



TASSA EXTRAPROFITTI

LA POSIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

RASSEGNA STAMPA

9 AGOSTO 2023

La rivolta degli istituti: «Colpiti di sorpresa» Il conto più alto lo pagheranno i piccoli

L'irritazione per l'assenza di una comunicazione preventiva. L'Abi convoca un comitato di presidenza

Cautela

Campani (Credem):
«Attendiamo il testo
per studiarlo e
analizzare gli impatti»

Retrosce

di **Andrea Rinaldi**

Un incubo di una notte di mezza estate. Come ha suggerito qualche analista, le cifre dell'extra-tassa che balzano sugli utili stanno agitando i banchieri italiani. Anche se una nota del Mef ieri sera ha precisato un tetto massimo per il contributo: lo 0,1% dell'attivo di ciascun istituto creditizio in Italia, una somma che starebbe sotto i 3 miliardi. Tutti trincerati dietro un "no comment", in realtà sono perplessi e irritati. Perplessi perché la legge risulta ancora non chiara da comprendere. Irritati perché non è arrivata alcuna comunicazione preventiva su una decisione che nessuno si aspettava. Anche l'Abi, l'associazione delle banche, sceglie di non parlare, ma sta mettendo in calendario un comitato di presidenza per i prossimi giorni. A rompere il silenzio sono pochi, i più piccoli, come Mario Alberto Pedranzini, numero uno di Banca Popolare di Sondrio, che riassume così le preoccupazioni del settore: «Siamo stati colti di sorpresa e restiamo in attesa della pubblicazione del decreto, al fine di valutarne gli effetti sul bilancio della ban-

ca». Cauti anche Angelo Campani, dg di Credem: «Attendiamo il testo del provvedimento che studieremo nelle prossime settimane per analizzarne gli impatti».

Si capisce la loro preoccupazione: a differenza dei cinque big del settore, che hanno ricavi diversificati (e che nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato profitti per oltre 10,5 miliardi di euro, oltre il doppio di quelli del 2022), i risultati delle piccole banche arrivano tutti dai margini di interesse, quindi sarebbero le più colpite.

finestra: «La Fabi sta valutando l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova tassa sugli extraprofitti annunciata dal governo. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione» fa sapere un portavoce della federazione autonoma. Per la Uilca le banche italiane sono solide, ma si chiede di non far pagare il prezzo ai lavoratori. A fine luglio infatti i nostri istituti di credito avevano superato a pieni voti gli stress test di Eba e Bce, finendo nella «parte buona della lavagna» del credito europeo grazie ai solidi punteggi della loro patrimonializzazione.

All'estero per altro l'extraprelievo è già realtà. La Spagna è stata la prima a muoversi a chiedere alle banche e alle utility di fare la loro parte introducendo una tassa sui super utili.

A febbraio è stata pagata la

prima tranche e le grandi banche spagnole hanno finora pagato 637,1 milioni di euro (complessivamente il Governo di Sanchez ha raccolto 1,45 miliardi di euro). Il ministero delle Finanze spagnolo ha previsto che l'incasso annuale delle due imposte temporanee (applicabili nel 2023 e 2024) supererà i 2,9 miliardi di euro, tassando rispettivamente il margine di intermediazione e il reddito da attività non regolamentate in Spagna. Al Banco Santander era costata il 10% dei profitti del primo trimestre.

Anche nel Regno Unito l'ipotesi di una tassa sugli extra profitti è allo studio dopo che le banche sono state accusate di «affarismo» e lo scorso mese, il regolatore finanziario ha chiesto alle banche di accelerare gli sforzi per migliorare l'accesso alle loro migliori tariffe di risparmio.

In Lituania il prelievo del 60% sulla parte di reddito netto da interessi che supera del 50% la media dei quattro anni precedenti dovrebbe portare allo Stato 410 milioni di euro. Qualcuno però fa notare che, nell'attesa di capire la cifra esatta del prelievo italiano, ieri Piazza Affari ha polverizzato oltre 9 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

Gli altri Paesi

06640

06640



Spagna

Ha introdotto la tassa sugli
extraprofiti nel 2022 con lo
scopo di raccogliere oltre 3
miliardi di euro in circa due anni



Regno Unito

Una sovratassa del 3% sui profitti
delle banche esiste da qualche
tempo anche se si ragiona sulle
ricadute per i correntisti



Polonia

Il governo ha imposto una
moratoria sui rimborsi dei mutui
nel 2022: le banche hanno perso
circa 3,2 miliardi di interessi



Estonia

Il governo prevede di aumentare
la tassazione sulle banche dal 14
al 18%: fa parte di misure fiscali
volte a ridurre il deficit di bilancio

...iazione
...aria
...na

ABI As
Ba
It:



Il gesto Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, e Antonio Patuelli, presidente Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619

Governo compatto: proposta Mef condivisa dal Consiglio dei ministri

Tajani difende il principio («sbagliato alzare i tassi») ma apre a modifiche in Parlamento

L'asse Meloni-Salvini

Ma in Fi e tra i liberali del centrodestra non si nasconde la perplessità

Emilia Patta

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha partecipato alla conferenza stampa serale al termine del Consiglio dei ministri che ha a sorpresa introdotto una tassa del 40% sugli extraprofitto delle banche perché impegnato in una riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica e non perché in imbarazzo o in dissenso (solo il 5 giugno scorso aveva rassicurato le banche affermando «non abbiamo in cantiere nessuna tassazione sugli extraprofitto bancari»). Questa, il giorno dopo, la ricostruzione del "blitz" che si fa tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre. Una nota del Mef parla di «norma proposta e illustrata dal ministro e condivisa dal Cdm» e che «nasce sulla scia di norme già esistenti in Europa in materia di extra margini bancari». E in mattinata una riunione dei ministri leghisti, con tanto di foto assieme a Giorgetti postata da Matteo Salvini sui social, mette il cappello sulla misura alla Robin Hood (i proventi della tassa dovrebbero andare ad abbassare il cuneo fiscale che grava sul lavoro e a dare ristoro alle famiglie colpite dal caro mutui) ed esprime grande soddisfazione: «Nella Lega c'è la convinzione che

il prelievo sui maxi margini delle banche, che hanno guadagnato decine di miliardi in questo periodo, sia la strada giusta per aiutare lavoratori, famiglie e imprese».

Se dunque Giorgetti ha avuto mai delle perplessità, alla fine l'asse tra Salvini e la premier Giorgia Meloni ha vinto. Un asse rinsaldato in una cena privata con i rispettivi compagni domenica sera. Resta che la norma ha preso di sorpresa non solo le opposizioni ma anche i partiti di maggioranza, dove è tra i liberali che militano nella file di Fratelli d'Italia e soprattutto di Forza Italia a creare maggiore perplessità. «Il Governo avrebbe dovuto valutare meglio», è il commento del capogruppo di Fi alla Camera Paolo Barelli. Ed è lo stesso segretario azzurro Antonio Tajani a far intravedere possibili modifiche in Parlamento: «Da mesi diciamo che la Bce sbaglia ad alzare i tassi di interesse e questa è l'inevitabile conseguenza», dice il vicepremier e ministro degli Esteri. Che subito però aggiunge: «La misura dura soltanto un anno e in ogni caso potrà essere approfondita in Parlamento». Da fuori la maggioranza intanto gridano alla norma illiberale e incalzano gli azzurri sia Azione sia Italia Viva. «Da oggi se sei un imprenditore in un settore che sta andando particolarmente bene stai attento: se il governo decide che stai facendo troppo profitti te li viene a requisire», è il commento tranchant del renziano Luigi Marattin.

Intanto i banchieri tengono a stento a freno l'irritazione. «Seguiamo la vicenda e appena sarà chiaro il quadro normativo ci esprimeremo», dice il segretario del più importante sindacato della categoria (**Fabi**) **Lando Maria Sileoni**.



Reunione della Lega sull'economia. Presenti ieri, tra gli altri, i ministri Matteo Salvini (destra) e Giancarlo Giorgetti (a sinistra).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1633



Superficie 19 %

Banche giù in Borsa Alleggerita la tassa sugli extra-profitti

► Il settore perde a Piazza Affari 9 miliardi di capitalizzazione ► Franchigie più alte: si riduce l'impatto sui conti delle società

CAMBIATO IL PARAMETRO DI RIFERIMENTO: IL CONTRIBUTO NON POTRÀ SUPERARE LA SOGLIA DELLO 0,1% DELL'ATTIVO TOTALE

REAZIONE FREDDA DEI BANCHIERI DOPO LE RASSICURAZIONI CHE ERANO ARRIVATE NEGLI ULTIMI MESI DAL TESORO

L'INTERVENTO

ROMA La tassa sugli extraprofitti al 40% annunciata dal governo manda in rosso le banche a Piazza Affari. Nella seduta di ieri gli istituti di credito hanno "bruciato" circa 9 miliardi di capitalizzazione. Il calo medio è stato superiore al 6-7%, ma in alcuni casi c'è stata una caduta superiore al 10%. I titoli degli istituti su cui si sono scatenate più vendite sono Bper (-10,94%), Mps (10,83%), Fineco (-9,91%), Banco Bpm (-9,09%) Intesa Sanpaolo (-8,67%) e Unicredit (-5,94%). Nel corso della seduta di ieri in Borsa sono girate diverse ipotesi sul meccanismo di imposta. Infine in serata è arrivata la precisazione del ministero dell'Economia, che di fatto ammorbidisce lo schema iniziale annunciato 24 ore prima.

Sono state cambiate, rispetto alle ipotesi iniziali, le franchigie su cui applicare l'imposta e la clausola di salvaguardia per alcune banche "virtuose" (che sono già venute incontro ai propri clienti sui depositi), restringendo il bacino di profitti da cui prendere risorse. Soldi utili per aiutare le famiglie a basso reddito sui mutui e per tagliare le tasse, a partire dalla conferma del taglio del cuneo fiscale ai lavoratori nel 2024.

COME FUNZIONERÀ

La tassa si applicherà sul maggiore valore tra due "extra-profitti". Il primo è quello realizzato dalle banche sul margine d'interesse relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023. Vale su quanto eccede per almeno il 5% (prima era il 3% e si riferiva ad altri anni) il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022. Il secondo è l'extra guadagno sul margine di interesse relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024. Vale su quanto eccede per almeno il 10% (prima era il 6% e si riferiva ad altri anni) il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

Viene cambiato il parametro di riferimento. Non è più il 25% del patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio 2022. Ora, per garantire «la salvaguardia della stabilità degli istituti bancari», ci sarà un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo. In questo modo, secondo fonti del governo, la tassa potrà fruttare per le casse dello Stato meno di due miliardi. A quanto spiegano fonti bancarie, invece, si potrebbe arrivare a un massimo di 3,2 miliardi, contro i circa 9 ipotizzati ieri. Secondo il Tesoro, poi, «gli istituti bancari che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta, così co-

me raccomandato lo scorso 15 febbraio con specifica nota dalla Banca d'Italia, non avranno impatti significativi».

«Si tratta - dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari - di un provvedimento di buonsenso che non metterà in difficoltà le banche: gli investitori possono stare tranquilli». «Questo - aggiunge - è l'unico governo che ha la forza di tassare gli istituti di credito perché è l'unico che non ha rapporti privilegiati col sistema bancario». Le varie forze di opposizione rimandano l'accusa al mittente, spiegando di non aver legami diretti con le banche. Quindi rispondono che il provvedimento era già stato suggerito da tempo al governo e che poteva essere fatto con ancora più forza.

LE MOSSE DI ABI E FABI

Intanto, però, c'è la reazione fredda dei banchieri per l'inaspettato intervento del governo. In serata le bocce si sono fermate sulle franchi-



Superficie 60 %

gie e la presunta "stangata" si sarebbe ridimensionata. L'Abi ha atteso certezze. Una posizione ufficiale verrà assunta dal comitato di presidenza che è il "cdm" dei banchieri, da tenersi domani, in una ora a cavallo di pranzo. Ne fanno parte, fra gli altri, Antonio Patuelli, Gian Maria Gros-Pietro, Pier Carlo Padoan, Massimo Tononi, Nicola Maione, cioè il 50% del mercato.

Il presidente dell'associazione, ex leader politico e tenace tessitore di strategie diplomatiche, dalla tarda serata di lunedì 7, subito dopo l'inattesa decisione del governo, ha mantenuto i contatti con i principali banchieri per condividere un percorso. «Il 21 giugno ospite dell'esecutivo Abi - confida un altro banchiere - il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha fatto un'ampia disamina della situazione nella quale ci ha sollecitati a venire incontro a chi è in difficoltà nei prestiti, ma anche di alzare la remunerazione dei depositi. Tutti abbiamo dato ampie disponibilità come dimostrato nel patto sui mutui, ma anche su altri fronti diversi come le alluvioni. Lunedì è invece arrivato un cambio d'indirizzo. Anche se poi ieri è stato ammorbidito».

La posizione della **Fabi, federazione autonoma banchieri italiani**, è estremamente prudente. «Stiamo valutando - si legge in una nota del "sindacato" dei banchieri - l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova tassa sugli extraprofitti annunciata dal governo. Il segretario generale, **Lando Maria Sileoni**, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione».

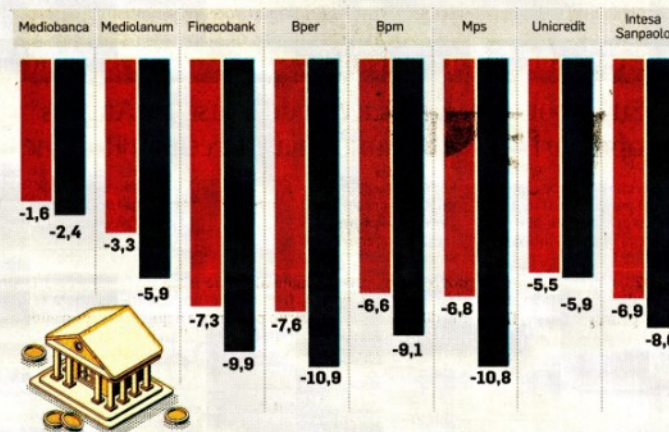
**Rosario Dimito
Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo delle banche di ieri a Piazza Affari

La flessione dopo l'annuncio della tassazione sugli extraprofitti (Var. in %)

■ in apertura ■ a fine giornata



Fonte: Borsa Italiana

Gli extraprofitti bancari

Cifre in miliardi di euro

40%

Tassazione sui margini annunciata dal Governo

Perdita dei titoli bancari nella seduta di ieri
9

Gettito atteso per il 2024 (prime stime)

circa 2

Withub

Nel 2023 previsto un nuovo record per i bilanci degli istituti di credito

Il governo mette nel mirino 37 miliardi di utili dal 2022

Per Unicredit e Intesa profitti quasi raddoppiati nel primo semestre 2023

INUMERI

Si può parlare di tassa sugli extraprofiti perché sono ormai due anni che i conti dei principali istituti bancari viaggiano col vento in poppa. Prendendo in considerazione il 2022 e il primo semestre del 2023, quindi in un anno e mezzo, il settore ha registrato quasi 37 miliardi di utili. Più precisamente lo scorso anno è stato quello dei record, con gli istituti di credito che hanno registrato il picco sia nei ricavi sia nei profitti e il 2023 è chiaramente indirizzato a essere ancora migliore. Secondo l'analisi del Centro Studi Uilca Orietta Guerra il sistema bancario italiano conferma infatti, nel primo semestre del 2023, un marcato aumento di utili e ricavi. L'utile contabile cresce complessivamente del 62,5% e si attesta a 11,5 miliardi di euro (4,4 miliardi in più rispetto al primo semestre del 2022). I ricavi invece registrano un aumento del 20,5%, con il margine d'interesse che sale del 57,2% e le commissioni che diminuiscono del 2,3%. A fare da traino, ancora una volta, l'ampliamento dello spread fra tassi attivi sugli impieghi in crescita e i tassi passivi, che remunerano conti correnti della clientela sostanzialmente stabili. Il dato sul margine di interesse è quello più rilevante, non solo perché è quello che viene concretamente preso di mira dall'intervento del gover-

no, ma perché considerare gli utili di per sé può essere fuorviante. «I maggiori profitti sono il risultato anche di azioni virtuose degli istituti di credito, come la riduzione dei costi, eventuali valorizzazioni del portafoglio o anche una migliore gestione del credito», spiega Roberto Freddi, partner di Kearney specializzato sul settore bancario. Quel che è certo è che nel primo semestre del 2023 gli utili del comparto sono stati fortemente trainati dall'aumento dei margini di interesse. «Le previsioni fatte in occasione dei conti semestrali sono per un 2023 che dovrebbe essere ben superiore al 2022» prosegue. Certo «a questo punto si tratterà di capire quanto impatterà la tassa. Una nostra prima di massima è tra 2,3 e 2,9 miliardi». Nel complesso, certifica ancora la Uilca, «la decisione del governo di tassare gli extra profitti delle banche non impatta sul buon stato di salute del settore creditizio, anzi lo certifica, e certamente non devono essere le lavoratrici e i lavoratori a pagarne le conseguenze», ha commentato il segretario generale Uilca Fulvio Furlan.

Per la Cisl «è giusto aver deciso di tassare gli extra profitti delle banche», ma il sindacato si spinge oltre chiedendo di allargare questo tipo di intervento «alle altre multinazionali dall'energia al digitale alla logistica, per recuperare risorse da impegnare ad alzare salari, retribuzioni, pensioni e ridurre il peso delle tasse ai lavoratori». Restando al mondo sinda-

cale, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha fatto sapere che sta seguendo la vicenda e, appena sarà chiaro il quadro normativo, darà la sua posizione. M.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UTILI SEMESTRALI DELLE BANCHE

Utile netto al 30/06/23
(in milioni di euro)
e variazioni % annue

Unicredit	4.374	+92%
Intesa SanPaolo	4.222	+80%
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	705	-49,1%
Banco Bpm	624	+77,9%
Banca Monte dei Paschi di Siena	619	+1.065,7%
Crédit Agricole	405	+72,3%
Fineco Bank	309	+38,9%
Credito Emiliano	299	+90,3%
Banco Desio	193	+257,3%
Cassa di Risparmio di Bolzano	50	-67,4%
Totale utile netto	11.502	(+18,3%)

Fonte: Uilca

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1633



Superficie 24 %

LA REAZIONE DEI MERCATI

Anche le banche piangono

La tassa sugli extraprofitti terremota la Borsa: Piazza Affari la peggiore d'Europa, bruciati oltre 9 miliardi. Ma Giorgetti: ci sarà un tetto

Marcello Astorri

nando a un tetto, l'umore dei top manager degli istituti italiani è leggermente migliorato.

■ Quando ieri sera il ministero dell'Economia ha diffuso una nota relativa alla tassa sugli extraprofitti accen-

alle pagine 2 e 3

La tassa sugli utili delle banche spaventa i mercati
Giorgetti precisa: «Ci sarà un tetto»

Gli istituti italiani polverizzano 9,5 miliardi di capitale in Borsa *I timori di stangata e la nota del Mef che chiarisce la misura*

Marcello Astorri

■ Al termine di una giornata convulsa, in serata è arrivata una nota di chiarimento del ministero dell'Economia sulla nuova imposta per gli extra-profitti delle banche. Il dicastero di Giancarlo Giorgetti ha specificato che la misura è «sulla scia di norme già esistenti in Europa». Al tempo stesso, «ai fini della salvaguardia della stabilità degli istituti bancari, prevede anche un tetto massimo per il contributo che non può

superare lo 0,1% del totale dell'attivo». Secondo Banca d'Italia, a maggio le banche italiane avevano attivi per 3.952,6 miliardi. Pertanto, con un conto approssimativo, al momento la misura non potrebbe superare i 3,95 miliardi. E, fonti vicine al governo, ribadiscono che il gettito atteso sarà vicino ai 2 miliardi.

Un dato, quello sul tetto massimo, che probabilmente non conoscevano gli autori di report che stimavano un macigno sugli utili fino al 50% per le

banche meno grandi. Gli esperti di Ubs stimavano un'erosione dei profitti dal 10-15% circa per Unicredit e Mediobanca, fino al 45-50% circa per Banca



Superficie 93 %

Mediolanum e Bper, con Intesa Sanpaolo, Fineco e Banca Generali tra il 20-25% e Banco Bpm inferiore al 35 per cento. Per Jp Morgan l'impatto sugli utili netti sarebbe del 31% per Intesa San Paolo e Banco Bpm e del 12% per Unicredit. Stime poco rassicuranti che hanno fatto deflagrare il titolo di tutte le banche quotate a Piazza Affari: Bper ha perso il 10,9%, Mps il 10,8%, Fincco il 9,9%, Bpm il 9%, Intesa Sanpaolo l'8,6% e Unicredit il 5,9 per cento. In totale, in un solo giorno gli istituti hanno perso 9,5 miliardi di capitalizzazione. La paura del mercato era che la nuova misura, pensata per finanziare il fondo per i mutui sulla prima casa e la riduzione della pressione fiscale, erodesse in modo consistente i profitti delle banche. In molti quindi hanno venduto i titoli in Borsa per paura di per-

dere i guadagni realizzati nei mesi precedenti.

Ieri, un comunicato di Palazzo Chigi ha chiarito meglio alcuni parametri. In sintesi, questa imposta avrà carattere straordinario, quindi si pagherà solo una volta ed entro i primi sei mesi del 2024. Non sarà deducibile dall'imposta sui redditi o da quella regionale sulle attività produttive. Consisterà in un prelievo del 40% che userà come base di calcolo il margine di interesse, ovvero la differenza tra gli interessi che la banca incassa dai prestiti che concede e interessi attivi pagati per la raccolta, tra cui quelli riconosciuti ai correntisti. A ogni banca si applicherà «un'aliquota pari al 40% sul maggior valore» tra: il margine d'interesse relativo all'esercizio 2022, redatto secondo le regole di Banca d'Italia, «che ec-

cede per almeno il 5% il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso all'1 gennaio 2022»; il margine di interesse relativo all'esercizio 2023 «che eccede per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso all'1 gennaio 2022». Il prelievo non ci sarà se il margine è cresciuto meno per entrambe le soglie.

I paletti del 5 e 10% sono emersi dal comunicato di Palazzo Chigi, dopo che nella serata di lunedì erano trapelate sui giornali soglie del 3 e del 6% sulle quali si basano gran parte delle stime degli analisti. Potrebbero esserci poi altri dettagli da chiarire alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Motivo per cui la Fabi e il suo segretario generale Lando Maria Sileoni, così come molte banche, hanno deciso di astenersi dal commentare.



I COMMENTI E IL SILENZIO

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli (al centro) e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (a destra). Sia Patuelli sia Visco hanno mantenuto nella giornata di ieri un rigoroso silenzio.

DOPO LE RECENTI DIVISIONI

Cgil, Cisl e Uil festeggiano: «Abbiamo vinto noi» Il balzello ricompatta persino i sindacati

Più cauti i rappresentanti dei bancari: «No a ripercussioni sul contratto»

■ La tassa sugli extraprofitti delle banche ha rappresentato una sorta di «autogoal» anche per quanto riguarda i rapporti tra l'esecutivo e il sindacato. L'ostilità preconcepita della Cgil al governo meloni aveva allontano la confederazione di Maurizio Landini dalla Cisl di Luigi Sbarra, più propensa per vocazione al dialogo con la controparte politica. Ma l'aver concesso al sindacato un punto qualificante della piattaforma «politica» unitaria, ossia la tassazione degli utili extra delle imprese (e anche dei grandi patrimoni), sicuramente ha riacceso nelle segreterie la convinzione che sui grandi temi conviene stare assieme perché alla fine qualcosa si ottiene. Magari non sarà il caso del salario minimo, ma di sicuro da ieri Landini, Sbarra e Bombardieri hanno un motivo in meno per dividersi.

«Allora si può fare: è possibile tassare gli extraprofitti, come la Cgil richiede, pressoché inascoltata, da tempo», ha commentato il sindacato di Corso Italia. «Adesso il governo, dopo questo passo indietro rispetto al ridimensionamento dell'imposta sugli extraprofitti deciso nell'ultima legge di Bilancio, non si fermi a un provvedimento estemporaneo, ma estenda la decisione assunta sulle banche a tutte le imprese e i settori che stanno macinando risultati record», ha aggiunto sottolineando che «per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse recuperate non ci sono dubbi: sono da destinare al sostegno di lavoro, salari, sanità e servizi pubblici».

«È giusto aver deciso di tassare gli

extraprofitti delle banche», ha commentato la Cisl che ha chiesto di allargare questo tipo di intervento «alle altre multinazionali (energia, digitale, logistica) per recuperare risorse da impegnare ad alzare salari, retribuzioni, pensioni ed a ridurre il peso delle tasse ai lavoratori, pensionati e sostenere le famiglie sui mutui per le prime case». Anche per la Uil «i principi alla base della misura annunciata dal governo sono condivisibili» visto che il segretario Bombardieri, aveva posto da solo la questione.

Il paradosso è che le sigle dei bancari, senza far rumore, cercano di smarcarsi dall'entusiasmo delle segreterie generali. D'altronde, lo stesso Landini ieri aveva auspicato che «le banche non utilizzino strumentalmente questa scelta del governo per compromettere il confronto in corso per il rinnovo del contratto nazionale». Stesso discorso per Fulvio Furlan, segretario della Uilca-Uil. «La decisione del governo non impatta sullo stato di salute del settore creditizio, ma certamente non devono essere le lavoratrici e i lavoratori a pagarne le conseguenze», ha dichiarato aggiungendo che «i dipendenti delle banche meritano, nel prossimo rinnovo del contratto nazionale, un aumento economico che consideri il recupero del potere di acquisto e la redistribuzione della redditività». È rimasto in silenzio, invece, il segretario generale della Fabi (principale sindacato dei bancari), Lando Maria Sileoni. Sta seguendo la vicenda e si esprimerà una volta chiarito il quadro normativo. Con diplomazia.

GDeF



SODDISFATTO Maurizio Landini, segretario generale della Cgil

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1619



Superficie 42 %

Banche a picco, si tratta sugli extraprofitti

Dopo l'annuncio della tassa sui guadagni degli istituti per il rialzo dei tassi, Bper e Intesa perdono tra l'8% e il 10%, Mediolanum e Unicredit quasi il 6%. Giorgetti chiarisce che c'è un tetto sugli attivi: alla fine l'impatto dovrebbe aggirarsi intorno ai due miliardi

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Se doveva essere un blitz, una decisione concordata tra i leader dei partiti di maggioranza e tenuta nascosta fino all'annuncio in serata di **Matteo Salvini**, beh allora la mossa a sorpresa sulla tassazione degli extra-profitti bancari è riuscita alla grande. Ha sorpreso talmente tanto, per esempio, gli investitori che ieri mattina i titoli dei principali istituti sono crollati come non si vedeva da tempo. Tra le big del credito ne hanno risentito di più Bper (-10,94%), Banco Bpm (-9,09%) e Intesa (-8,67%), ma anche Unicredit e Mediolanum, che rispetto ai competitor hanno limitato i danni, riportando perdite a un passo dalla soglia del 6%. Ovvio che una Piazza a fortissima trazione bancaria come quella milanese abbia chiuso lasciando sul terreno più del 2%. Ha pesato l'incertezza, «il sentiment» rispetto al quale gli operatori dei mercati nutrono una vera e propria idiosincrasia e anche quando dalle prime bozze trapelate si è passati al testo ufficiale di Palazzo Chigi, decisamente meno punitivo per gli istituti di credito, le cose per Piazza Affari non sono per nulla migliorate. Il blitz ha colto talmente tanto nel segno che **Lando Maria Sileoni**, il segretario generale della **Fabi** (il sindacato dei bancari) che sta seguendo la vicenda da vicino, si è riservato di parlare appena il quadro normativo sarà più chiaro, e anche l'Abi, l'associazione che rappresenta gli istituti di credito, è rimasta silente. Non si può però non ricordare che il presidente **Antonio Patuelli** a fine maggio aveva evidenziato come una tassa sugli extraprofitti avrebbe potuto «ostacolare l'uscita dello Stato (il Mef controlla il 64%) dal capitale di Mps (che ieri ha

perso il 10,8% ndr)».

Patuelli probabilmente esagerava, ma, stando al testo attuale, l'impatto ci sarà ed è calcolabile, secondo le ricostruzioni di **Radiocor**, in poco più di un miliardo per il 2022 e in 2,5 miliardi per il 2023 che è il vero anno record per i profitti del credito. Proiettato su tutto l'anno vorrebbe dire avvicinarsi a un prelievo tra i 4 e i 5 miliardi, a meno che «la minaccia» non abbia un effetto persuasivo nei confronti delle banche che potrebbero per esempio alzare i tassi che pagano sui conti correnti e sui depositi o abbassare quelli dei prestiti, riducendo di fatto il margine rispetto al quale si applica la tassazione.

La norma prevede, infatti, che il prelievo sia calcolato sul margine di interesse, ovvero sulla differenza tra interessi attivi e interessi passivi e che sia finalizzato a rimpinguare il fondo per i mutui sulla prima casa e per finanziare il taglio delle tasse. Gli interessi attivi sono quelli che la banca incassa come guadagno per aver concesso prestiti o mutui e che si sono impennati in linea con i tassi della Bce, quelli passivi invece la banca li paga alla clientela sui conti correnti o sui conti deposito e sono rimasti fermi, in prossimità dello zero o poco sopra. Anche per questo si agisce sugli intermediari finanziari, escludendo le società di gestione dei fondi comuni d'investimento e le società di intermediazione mobiliare, con una imposizione una tantum che va versata entro giugno del 2024.

In che misura? L'aliquota è del 40% sul maggior valore del margine di interesse dell'esercizio 2022 che eccede per almeno il 5% il margine del 2021 e tra il margine di interesse relativo al 2023 che eccede, in questo caso per almeno il 10%, il margine 2021,

mentre l'ammontare dell'imposta non può superare il 25% del valore del patrimonio netto della banca alla chiusura dell'esercizio 2022.

Ma il testo resterà questo? Sembra proprio di no, visto che nei partiti della maggioranza già iniziano i primi distinguo. «Il crollo dei titoli bancari? Non vorrei che sia dipeso da un provvedimento che probabilmente il governo avrebbe dovuto valutare meglio», ha spiegato il capogruppo alla Camera di Forza Italia, **Paolo Barelli**, «in Parlamento se sarà necessario proporremo degli emendamenti. Ci sono opinioni controverse». Certo **Barelli** poco dopo ha smorzato toni e contenuti delle sue parole, ma il senso resta. Sembra che una parte di Forza Italia non abbia fatto i salti di gioia per una norma che potrebbe incidere sulle cedole distribuite dalle banche, ma anche negli altri partiti il fronte non sarebbe così compatto. Del resto un primo cambiamento, neanche di dettaglio, la norma l'ha già subito. Nella prima versione della bozza, quella che è circolata lunedì notte, le soglie rispetto alle quali si calcolano i margini sul 2021 erano più basse: 3 e 6% rispetto all'attuale 5 e 10%. Insomma, il salasso per gli istituti sarebbe stato ancora più consistente. E in serata una precisazione **Giancarlo Giorgetti**, getta altra acqua sul fuoco: «Ai fini della salvaguardia della stabilità degli istituti bancari», chiarisce il ministro dell'Economia, «la misura prevede anche un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo». Numeri alla mano (il totale degli attivi bancari è di 3.200 miliardi) il prelievo non potrà superare i 3,2 miliardi, ma da fonti vicine al governo si fa sapere che difficilmente si sforerà quota due miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 61 %

L'ANDAMENTO DEI TITOLI BANCARI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1603 - T.1633

DOMANDE E RISPOSTE

06640

06640

L'ABC della stangata

Il provvedimento varato dal consiglio dei ministri interviene sul margine d'interesse che deriva dall'aumento dei tassi della Bce

SANDRA RICCIO

1. In che cosa consiste la nuova tassa straordinaria sulle banche?

A sorpresa il governo ha inserito nel decreto Omnibus del 7 agosto una tassa un tantum del 40% sugli extraprofitti delle banche. Gli istituti di credito stanno attraversando una fase d'oro e grazie al rialzo dei tassi ad opera della Banca centrale europea (Bce) stanno registrando utili record. Ora dovranno dare allo Stato una parte di questi guadagni. Le banche, nel 2022 hanno realizzato margini di interesse sulle loro attività di credito per 45,5 miliardi di euro (le sole Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno realizzato utili netti per un totale di 8,5 miliardi).

2. A cosa è legato il boom di guadagni delle banche dell'ultimo periodo?

È una conseguenza del rapido incremento dei tassi avviato la scorsa estate dalla Banca centrale europea (Bce). Il rialzo più recente, il nono in un anno, è del luglio scorso con il livello innalzato a quota 4,25%. Sull'onda dei ripetuti incrementi Bce, gli istituti di credito hanno potuto aumentare il costo di mutui e prestiti alle famiglie. Dall'altra parte però non pagano di più sui depositi, vale a dire sui soldi che i risparmiatori tengono sul proprio conto corrente. Così il divario tra interessi attivi e passivi è molto ampio. Adesso il governo ha chiamato le banche a pagare un contributo.

3. Che cosa viene tassato?

Nel mirino c'è il margine d'interesse. In pratica il prelievo riguarderà soprattutto il guadagno che le banche, in questa fase di tassi alti, riescono a ottenere prendendo denaro in prestito a costo bassissimo dalla propria clientela (per esempio attraverso i conti deposito o attraverso i conti correnti) e prestandolo poi a livelli molto più elevati, sopra al 4,25%, a chi chiede un mutuo per la casa oppure domanda un prestito per l'auto nuova o per gli studi dei figli. La remunerazione dei conti correnti oggi è ampiamente sotto allo 0,5%.

4. Come si applica l'aliquota del 40%?

In una nota di ieri, Palazzo Chigi ha spiegato che l'aliquota del 40% è applicata sul maggior valore del margine di interesse di due periodi con due diverse soglie. In pratica andrà calcolato il margine di interesse registrato nel 2022 che eccede per almeno il 5% quello dell'esercizio 2021, e quello del 2023 che eccede per almeno il 10% quello sempre del 2021, poi verrà preso il maggiore dei due a cui sarà applicata l'aliquota. Stando alle stime degli esperti l'anno in questione dovrebbe essere il 2023, visti gli utili record presentati. Si tratta delle prime indicazioni.

5. Ci saranno modifiche?

Occorrerà leggere la norma nei prossimi giorni per capire davvero come sarà applicata l'aliquota. Il livello in ogni caso è già stato modificato: le soglie iniziali indicavano margini rispettivamente pari al 3% e 6%. Modifiche rilevanti potrebbero essere introdotte dal Parlamento prima dell'approvazione definitiva.

6. Quanto incasserà lo Stato?

Il viceministro Matteo Salvini ha parlato di alcuni miliardi di euro. Il leader della Lega definendo il provvedimento una «norma di equità sociale». Secondo i calcoli fatti da Bank of America nelle casse statali affluiranno 2-3 miliardi di euro, una cifra simile a quella di 2,8 miliardi di euro raccolto con la tassa sulle società energetiche quest'anno. JP Morgan ha stimato in oltre 3,5 miliardi le entrate aggiuntive per lo Stato.

7. Quando sarà versata la nuova tassa?

Il decreto ha istituito questa imposta straordinaria per il 2023 e dovrà essere versata nel corso del 2024. Secondo alcune fonti già entro giugno 2024.

8. Come verrà utilizzata questa l'imposta straordinaria?

Secondo quanto annunciato dal governo la tassa sugli extraprofitti sarà usata per due obiettivi: per sostenere le famiglie in difficoltà con il mutuo prima casa e per alimentare il



Superficie 81 %

fondo taglia tasse in vista della riduzione dell'Irpef e dell'imposta sulle imprese.

9. L'Italia è il primo Paese ad essersi mosso in questa direzione?

Il nostro Paese ha fatto un passo simile a quello già deciso da Spagna e Ungheria nei mesi scorsi. Adesso altri Paesi potrebbero prendere la stessa strada e tassare i guadagni straordinari delle banche. Ieri a cedere terreno in Borsa c'erano anche banche francesi e tedesche.

10. Quali mutui beneficeranno della nuova decisione?

Per capire bene chi sarà interessato dalla nuova misura occorrerà leggere il testo della norma. L'idea è che a essere sostenute saranno le famiglie con un mutuo a tasso variabile per la prima casa già in essere. I mutui variabili hanno visto una sensibile crescita della rata nell'ultimo anno, sull'onda del rialzo dei tassi Bce.

11. Cosa potrebbe succedere?

Secondo gli operatori del settore potrebbe essere estesa la soglia di reddito che oggi permette di chiedere alla banca il passaggio da variabile a fisso. Secondo la legge, la banca non può rifiutare la rinegoziazione. Il reddito Isee del mutuatario che chiede il cambio non deve superare i 35mila euro, un livello basso che adesso potrebbe salire.

12. Cosa è stato deciso per i giovani?

Nel comunicato stampa del governo c'è un riferimento alle agevolazioni per i giovani con età inferiore ai 36 anni e reddito Isee non superiore ai 40 mila euro. Oggi possono ottenere la garanzia Consap e sconti sulle tasse. Questo «bonus» già più volte rinnovato è stato esteso a fine settembre. La tassazione extra sulle banche potrebbe estendere nuovamente questa misura e forse potenziarla. Occorrerà però aspettare il testo della norma.

13. Questa tassazione straordinaria era attesa o è stata un fulmine a ciel sereno?

All'inizio dell'anno il governo di Giorgia Meloni aveva ventilato l'idea di una tassa sugli utili in eccesso delle banche, ma sembrava aver poi fatto marcia indietro. Poi a luglio il viceministro Matteo Salvini era tornato a parlare di mutui e della necessità di sostenere le famiglie.

14. Nell'ultimo anno di quanto

è salita la rata del mutuo variabile?

I rincari sono intorno al 50%. Molto dipende dall'importo e dalla durata del finanziamento. Per fare un esempio pratico, a luglio 2022, la rata di un finanziamento a tasso variabile (150 mila euro in 25 anni, all'80%) era pari a 562 euro. Nei 12 mesi questo importo è volato a 850 euro circa. Va ricordato che la miglior offerta per un mutuo variabile nel luglio scorso vedeva un Tan allo 0,96% mentre oggi è intorno al 4,41%.

15. Quante sono le famiglie indebitate?

Secondo i dati Fabi, le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa.

16. Che effetti avrà la nuova tassa sulle banche?

Il settore ieri ha perso pesantemente terreno in Borsa. Gli investitori si sono precipitati a vendere i titoli bancari che erano saliti molto nell'ultimo anno. Il timore è che la nuova norma penalizzi eccessivamente il comparto. Ieri sono arrivati i primi calcoli degli analisti. Secondo le stime di Citi, la tassa extra potrebbe costare fino al 12% degli utili delle banche italiane.

17. Saranno messi in discussione i dividendi?

Il timore è anche che i dividendi, che ogni anno le banche distribuiscono ai propri azionisti, possano essere influenzati negativamente. Le banche probabilmente dovranno rivedere le proprie politiche di remunerazione.

18. Che cosa succederà ai titoli delle banche?

Difficile dire se il comparto si riprenderà in Borsa o se continuerà a scendere. Certo è che la mossa era inaspettata e mina la fiducia degli investitori esteri nel nostro Paese.

19. Adesso le banche chiuderanno i rubinetti del credito?

E' il timore di alcuni operatori. Le conseguenze arriverebbero a tutta l'economia come successo già con la crisi del credit crunch quando le maglie delle banche si fecero più strette e mandarono in tilt la crescita globale.

20. I nuovi mutui costeranno di più?

Difficile dire come si muoveranno le banche. Di sicuro potrebbero arrivare nuovi rialzi Bce entro fine anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/GIUSEPPE LAMI

Il segretario della Lega e vice premier, Matteo Salvini lunedì durante la conferenza stampa dopo il Cdm

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619

L'extra tassa:
come funziona ?

SANDRA RICCIO / PAGINA 7

L'ABC della stangata

Il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri interviene sul margine d'interesse che deriva dall'aumento dei tassi della Bce

SANDRA RICCIO

1. In che cosa consiste la nuova tassa straordinaria sulle banche?

A sorpresa il governo ha inserito nel decreto Omnibus del 7 agosto una tassa un tantum del 40% sugli extraprofitti delle banche. Gli istituti di credito stanno attraversando una fase d'oro e grazie al rialzo dei tassi ad opera della Banca centrale europea (Bce) stanno registrando utili record. Ora dovranno dare allo Stato una parte di questi guadagni. Le banche, nel 2022 hanno realizzato margini di interesse sulle loro attività di credito per 45,5 miliardi di euro (le sole Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno realizzato utili netti per un totale di 8,5 miliardi).

2. A cose è legato il boom di guadagni delle banche dell'ultimo periodo?

E' una conseguenza del rapido incremento dei tassi avviato la scorsa estate dalla Banca centrale europea (Bce). Il rialzo più recente, il nono in un anno, è del luglio scorso con il livello innalzato a quota 4,25%. Sull'onda dei ripetuti incrementi Bce, gli istituti di credito hanno potuto aumentare il costo di mutui e prestiti alle famiglie. Dall'altra parte però non pagano di più sui depositi, vale a dire sui soldi che i risparmiatori tengono sul proprio conto corrente. Così il divario tra interessi attivi e passivi è molto ampio. Adesso il governo ha chiamato le banche a pagare un contributo.

3. Che cosa viene tassato?

Nel mirino c'è il margine d'interesse. In pratica il prelievo riguarderà soprattutto il guadagno che le banche, in questa fase di tassi alti, riescono a ottenere prendendo denaro in prestito a costo bassissimo dalla propria clientela (per esempio attraverso i conti deposito o attraverso i conti correnti) e prestandolo poi a livelli molto più elevati, sopra al 4,25%, a chi chiede un mutuo per la casa oppure domanda un prestito per l'auto nuova o per gli studi dei figli. La remunerazione dei conti correnti oggi è ampiamente sotto allo 0,5%.

4. Come si applica l'aliquota del 40%?

In una nota di ieri, Palazzo Chigi ha spiegato che l'aliquota del 40% è applicata sul mag-

gior valore del margine di interesse di due periodi con due diverse soglie. In pratica andrà calcolato il margine di interesse registrato nel 2022 che eccede per almeno il 5% quello dell'esercizio 2021, e quello del 2023 che eccede per almeno il 10% quello sempre del 2021, poi verrà preso il maggiore dei due a cui sarà applicata l'aliquota. Stando alle stime degli esperti l'anno in questione dovrebbe essere il 2023, visti gli utili record presentati. Si tratta delle prime indicazioni.

5. Ci saranno modifiche?

Occorrerà leggere la norma nei prossimi giorni per capire davvero come sarà applicata l'aliquota. Il livello in ogni caso è già stato modificato: le soglie iniziali indicavano margini rispettivamente pari al 3% e 6%. Modifiche rilevanti potrebbero essere introdotte dal Parlamento prima dell'approvazione definitiva.

6. Quanto incasserà lo Stato?

Il viceministro Matteo Salvini ha parlato di alcuni miliardi di euro. Il leader della Lega definendo il provvedimento una «norma di equità sociale». Secondo i calcoli fatti da Bank of America nelle casse statali affluiranno 2-3 miliardi di euro, una cifra simile a quella di 2,8 miliardi di euro raccolto con la tassa sulle società energetiche quest'anno. JP Morgan ha stimato in oltre 3,5 miliardi le entrate aggiuntive per lo Stato.

7. Quando sarà versata la nuova tassa?

Il decreto ha istituito questa imposta straordinaria per il 2023 e dovrà essere versata nel corso del 2024. Secondo alcune fonti già entro giugno 2024.

8. Come verrà utilizzata la tassa straordinaria sulle banche?



Superficie 60 %

Secondo quanto annunciato dal governo la tassa sugli extraprofiti sarà usata per due obiettivi: per sostenere le famiglie in difficoltà con il mutuo prima casa e per alimentare il fondo taglia tasse in vista della riduzione dell'Irpef e dell'imposta sulle imprese.

9. L'Italia è il primo Paese ad essersi mosso in questa direzione?

Il nostro Paese ha fatto un passo simile a quello già deciso da Spagna e Ungheria nei mesi scorsi. Adesso altri Paesi potrebbero prendere la stessa strada e tassare i guadagni straordinari delle banche. Ieri a cedere terreno in Borsa c'erano anche banche francesi e tedesche.

10. Quali mutui beneficeranno della nuova decisione?

Per capire bene chi sarà interessato dalla nuova misura occorrerà leggere il testo della norma. L'idea è che a essere sostenute saranno le famiglie con un mutuo a tasso variabile per la prima casa già in essere. I mutui variabili hanno visto una sensibile crescita della rata nell'ultimo anno, sull'onda del rialzo dei tassi Bce.

11. Cosa potrebbe succedere?

Secondo gli operatori del settore potrebbe essere estesa la soglia di reddito che oggi permette di chiedere alla banca il passaggio da variabile a fisso. Secondo la legge, la banca non può rifiutare la rinegoziazione. Il reddito Isee del mutuatario che chiede il cambio non deve superare i 35mila euro, un livello basso che adesso potrebbe salire.

12. Cosa è stato deciso per i giovani?

Nel comunicato stampa del governo c'è un riferimento alle agevolazioni per i giovani con età inferiore ai 36 anni e reddito Isee non superiore ai 40mila euro. Oggi possono ottenere la garanzia Consap e sconti sulle tasse. Questo «bonus» già più volte rinnovato è stato esteso a fine settembre. La tassazione extra sulle banche potrebbe estendere nuovamente questa misura e forse potenziarla. Occorrerà però aspettare il testo della norma.

13. Questa tassazione straordinaria era attesa o è stata un fulmine a ciel sereno?

All'inizio dell'anno il governo di Giorgia Meloni aveva ventilato l'idea di una tassa sugli utili in eccesso delle banche, ma sembra aver poi fatto marcia indietro. Poi a luglio il viceministro Matteo Salvini era tornato a parlare di mutui e della necessità di sostenere le famiglie.

14. Nell'ultimo anno di quanto è salita la rata del mutuo variabile?

I rincari sono intorno al 50%. Molto dipende dall'importo e dalla durata del finanziamento. Per fare un esempio pratico, a luglio 2022, la rata di un finanziamento a tasso variabile (150mila euro in 25 anni, all'80%) era pari a 562 euro. Nei 12 mesi questo importo è volato a 850 euro circa. Va ricordato che la miglior offerta per un mutuo variabile nel luglio scorso vedeva un Tan allo 0,96% mentre oggi è intorno al 4,41%.

15. Quante sono le famiglie indebitate?

Secondo i dati **Fabi**, le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa.

16. Che effetti avrà la nuova tassa sulle banche?

Il settore ieri ha perso pesantemente terreno in Borsa. Gli investitori si sono precipitati a vendere i titoli bancari che erano saliti molto nell'ultimo anno. Il timore è che la nuova norma penalizzi eccessivamente il comparto. Ieri sono arrivati i primi calcoli degli analisti. Secondo le stime di Citi, la tassa extra potrebbe costare fino al 12% degli utili delle banche italiane.

17. Saranno messi in discussione i dividendi?

Il timore è anche che i dividendi, che ogni anno le banche distribuiscono ai propri azionisti, possano essere influenzati negativamente. Le banche probabilmente dovranno rivedere le proprie politiche di remunerazione.

18. Che cosa succederà ai titoli delle banche?

Difficile dire se il comparto si riprenderà in Borsa o se continuerà a scendere. Certo è che la mossa era inaspettata e mina la fiducia degli investitori esteri nel nostro Paese.

19. Adesso le banche chiuderanno i rubinetti del credito?

E' il timore di alcuni operatori. Le conseguenze arriverebbero a tutta l'economia come successo già con la crisi del credit crunch quando le maglie delle banche si fecero più strette e mandarono in tilt la crescita globale.

20. I nuovi mutui costeranno di più?

Difficile dire come si muoveranno le banche. Di sicuro potrebbero arrivare nuovi rialzi della Banca centrale europea entro fine anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABI, in corso la valutazione su impatto taxa extraprofiti (ANSA) - ROMA, 08 AGO -
"La FABI sta valutando l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova taxa sugli extraprofiti annunciata dal governo. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione". È quanto fa sapere un portavoce della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. (ANSA). PAT-COM 2023-08-08 20:05 S0A QBXB ECO

BANCHE: FABI, IN CORSO VALUTAZIONE IMPATTO TASSA EXTRAPROFITI = Roma, 8 ago. (Adnkronos) - "La FABI sta valutando l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova taxa sugli extraprofiti annunciata dal governo. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione". È quanto fa sapere un portavoce della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-AGO-23 20:00

Banche: FABI,in corso valutazione su impatto taxa extraprofiti = (AGI) - Roma, 8 ago. - "La FABI sta valutando l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova taxa sugli extraprofiti annunciata dal governo. Il segretario generale, Lando Maria Sileoni, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione". È quanto fa sapere un portavoce della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. Mau 082014 AGO 23

Banche: FABI, in corso valutazione su impatto taxa extraprofiti Milano, 8 ago. (LaPresse) - Il segretario generale della FABI Lando SILEONI sta seguendo la vicenda tassazione degli extraprofiti delle banche in queste ore. "La FABI sta valutando l'impatto sul settore bancario e sui singoli gruppi bancari della nuova taxa sugli extraprofiti annunciata dal governo. Il segretario generale, Lando Maria SILEONI, sta seguendo la vicenda, e appena sarà tutto più chiaro, a iniziare dai contenuti del decreto, farà conoscere la posizione dell'organizzazione", è quanto fa sapere un portavoce della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. ECO NG01 lcr/sid 082049 AGO 23